



# Diecimila anni

**Author :** Maria Chiara Pievatolo

**Date :** 23 aprile 2012

Un famoso [mito](#) del *Fedro* di Platone paragona le anime umane a dei carri alati. Trascinati da forze contrastanti, vedono di sfuggita la verità delle idee in [un luogo al di sopra del cielo](#) e ricadono in una [prigione di carne](#). Per tornare in alto dovranno attraversare un ciclo di reincarnazioni che durerà da tremila a diecimila anni.

Per quanto ci fossero cosmologie antiche in grado di concepire tempi [molto più estesi](#), diecimila anni sono un periodo lunghissimo non solo rispetto a quello dell'esistenza di un individuo, ma anche a paragone con la storia dell'umanità. A oggi, convenzionalmente, la nostra storia [non supera i 5500 anni](#), e ancor meno, se, con Kant, consideriamo storico solo [quanto può essere autenticato dalla continuità di un pubblico colto](#).

Sebbene gli si possano attribuire significati esoterici, mistici e morali, il mito del *Fedro* è un racconto sulla ricerca della conoscenza - platonicamente, di una realtà oggettiva fuori dai confini del nostro mondo e della nostra esperienza e dei nostri tentativi di approssimarci ad essa. I diecimila anni, oltrepassando la prospettiva delle persone e della civiltà, suggeriscono che il senso di questa ricerca [trascende](#) l'utilità che gli individui e le società possono sperare di trarne. Dal loro punto di vista la ricerca è dunque [perfettamente inutile](#). Ma deve rimanere tale, perché voler capire qualcosa di più della realtà non significa necessariamente saper trovare quel poco che ci serve nello spazio angusto dell'esistenza individuale e collettiva.

Ci sono persone e società in grado di immaginare orizzonti di diecimila anni, e epoche intere che ne sono incapaci, perfino quando gli effetti delle loro opere li [superano](#) di gran lunga. In simili epoche la libertà della ricerca è in pericolo, vuoi che si cerchi di asservirla alla ragion di stato, alla difesa della razza, o a un [presunto](#) ideale di efficienza economica, sempre in combinato disposto con le [personalissime ambizioni dei professori](#). L'orizzonte sovrumano indicato da Platone e dai [mortali](#) della Grecia antica è il nostro debito verso di loro.